

3 dicembre 2023 – I domenica del Tempo di Avvento

PREGHIAMO IN FAMIGLIA

«Se invece di voltarci indietro, guarderemo avanti, se invece di guardare le cose che si vedono, avremo l'occhio attento a quelle che non si vedono ancora, se avremo cuori in attesa, più che cuori in rimpianto, nessuno ci toglierà la nostra gioia» (don Primo Mazzolari).

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

<https://youtu.be/wkzhZuleBkM>

ACCENDIAMO LA CANDELA DELLA SPERANZA

Si accende un cero davanti a un'immagine di Gesù o al libro del Vangelo, oppure al centro del luogo di preghiera. Prepariamo il nostro cuore ad accogliere il Signore:

Ci ritroviamo insieme vicino alla porta di casa. Lì entriamo ed usciamo, lì salutiamo chi entra e chi esce. La nostra porta di casa è un luogo importante, una soglia che separa e unisce, allontana e avvicina. Ma è anche luogo di sorprese: all'improvviso qualcuno può suonare. Chi sarà? Chi arriva? E se Gesù un giorno suonasse alla nostra porta di casa? Chi sarà pronto ad aprirgli? Restiamo per qualche istante in silenzio e poi, accenderemo una luce vicino alla nostra porta di casa, così che Gesù, venendo tra di noi, possa trovare un segno della nostra presenza e di benvenuto.

Il più piccolo della famiglia accende un lumino e lo pone fuori della porta di casa.

E poi la mamma o il papà recitano la preghiera:

Luce di speranza,
resta accesa fuori dalla nostra porta,
accogli quanti entrano e quanti escono.
Riscalda, illumina e rendi bella la nostra casa
nella speranza che Gesù possa venire presto a visitarci. **Amen.**

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (Mc 13,33-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

Lasciamoci aiutare dal cardinal Martini (<http://www.seiparrocchia.it/wp-content/uploads/sites/1339/2020/03/PREGARE-IN-FAMIGLIA-III.pdf>).

MEDITIAMO ANCORA INSIEME

«Chi è il vigilante? “La persona vigilante è quella che accoglie l’invito a vegliare, cioè a non lasciarsi sopraffare dal sonno dello scoraggiamento, della mancanza di speranza, della delusione; e nello stesso tempo respinge la sollecitazione delle tante vanità di cui trabocca il mondo e dietro alle quali, a volte, si sacrificano tempo e serenità personale e familiare”. “Essere attenti e vigilanti sono i presupposti per non continuare a vagare lontano dalle vie del Signore, smarriti nei nostri peccati e nelle nostre infedeltà; sono le condizioni per permettere a Dio di irrompere nella nostra esistenza, per restituirlle significato e valore con la sua presenza piena di bontà e di tenerezza» (papa Francesco, Angelus 3 dicembre 2017).

UN GESTO DI SPERANZA

Dopo aver pregato per qualche istante in silenzio, ognuno prende un foglietto post-it e scrive il proprio desiderio di speranza.

Io spero che.....

e poi lo attacca sulla porta di casa.

Poi, vicino alla porta e alzando le mani, tutti recitano insieme la preghiera: Padre nostro

PREGHIAMO

O Dio, nostro Padre,

nella tua fedeltà ricordati di noi, opera delle tue mani,

e donaci l’aiuto della tua grazia,

perché, resi forti nello spirito,

attendiamo vigilanti la gloriosa venuta di Cristo tuo Figlio. **Amen!**

BENEDIZIONE CONCLUSIVA

Mentre i genitori pongono la mano destra sul capo dei figli

Uno dei genitori (o la nonna/o) invoca la benedizione di Dio su tutta la famiglia:

Il Signore sia sopra di noi per proteggerci,

davanti a noi per guidarci,

dietro di noi per custodirci,

dentro di noi per benedirci.

poi, tracciando il Segno di croce su se stesso, prosegue dicendo:

nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti Amen.

I genitori possono tracciare il segno di croce sulla fronte dei propri figli (o i coniugi l’uno con l’altro).